

COME VIAGGIA UN NODO

Lui. Ho scoperto una cosa. Mettiti a braccia conserte. Adesso fai in modo che la tua mano sinistra passi sotto al braccio destro e la destra sopra al braccio sinistro. Ora prendi questo pezzetto di spago: un capo lo stringi con la destra, l'altro con la sinistra. Apri le braccia e...

Lei. Ho fatto un nodo allo spago. Fantastico. Che trucco magico!

Lui. Bello, vero? Non sono sicuro che sia il modo più comodo di allacciarsi le scarpe (ci ho provato in metrò e una anziana signora, vedendomi piegato in due con le braccia conserte, mi ha chiesto se per caso avessi bisogno di aiuto). Ma è una di quelle scoperte che rendono il mondo più bello.

Lei. Mi chiedo come sia possibile fare un nodo, così, quasi dal nulla, con un semplice movimento.

Lui. Ci ho pensato. Se non hai le braccia conserte e tieni ciascun capo dello spago nelle tue mani, lo spago e le tue braccia formano un grande anello chiuso. Se hai le braccia conserte, lo spago e le tue braccia formano un anello annodato. L'unico modo di togliere il nodo alle braccia è di trasferirlo all'anello.

Lei. Quindi non ho mai *creato* un nodo.

Lui. No. L'hai solo *spostato*. In realtà l'hai creato prima, mettendo le braccia conserte.

Lei. Ma i nodi possono viaggiare?

Lui. Interessante problema metafisico. Forse vale la pena di chiedersi che cosa sia un nodo.

Lei. È una cosa che serve a tenerne ferma un'altra. Una cosa che puoi sciogliere. Una forma in una corda. Nel manuale di topologia sta scritto: «Una curva semplice chiusa nello spazio tridimensionale, senza autointersezioni». Un modo in cui le parti di una corda toccano altre parti. Non so bene che cosa scegliere. Ma il mio problema è un altro: se il nodo può viaggiare, questo vuol dire che è lo *stesso* nodo che prima è sulle tue braccia e poi nello spago.

Lui. Vuoi dire lo stesso *tipo* di nodo? In effetti si assomigliano molto, sono entrambi dei nodi piani, quelli che tutti sanno fare quando cominciano ad allacciarsi le scarpe.

Lei. No, intendo dire proprio lo *stesso* nodo. Come quando dico che è la stessa persona quella che è rientrata in questa stanza dopo esserne uscita un momento fa.

Ficcanaso. Infatti sono sempre io, non una Ficcanaso dello stesso tipo che mi assomiglia. Sono andata a prendere una bottiglia di olio, un bicchier d'acqua e una cannuccia.

Lui. Per fare che?

Ficcanaso. Verso l'olio sopra l'acqua (galleggia, ci sono due strati, acqua sotto, olio sopra). Immergo la cannuccia che tocca il fondo del bicchiere. Soffio. (*Soffia*)

Lui. Una bolla! Sta salendo!

Lei. È uscita dall'acqua! Passa dall'olio. È emersa!

Ficcanaso. Le bolle viaggiano, no? L'avete visto con i vostri occhi.

Lei. Capisco. Lei vuole dire che è la stessa bolla che è passata prima dall'acqua e poi dall'olio.

Lui. E che quindi anche i nodi possono viaggiare, restando gli stessi nodi.

Lei. Ma le bolle contengono aria. È la stessa aria che era prima nell'acqua e poi nell'olio. Mentre i nodi non portano con sé nessuna materia. Ben strano modo di viaggiare.

Ficcanaso. (*Fruga in una borsetta.*) Ho con me questo stampino e della creta. Un leggera pressione... voilà! La forma dello stampino si è trasferita alla creta! Le forme viaggiano? Allora è la *stessa* forma che era prima sullo stampino e adesso è sulla creta.

Lei. Qui il caso è ancora diverso, perché la forma è *rimasta* sullo stampino.

Lui. Quindi, se i nodi viaggiano, non viaggiano come le bolle, e non viaggiano come le forme. Ma certo viaggiano.